

PVTEOLI
C V M A E
MISENVVM
RIVISTA DI STUDI

NOTIZIARIO DEL

parco
archeologico
campi

fleorei

Rivista annuale • 2021 • N. 1
ISSN: 2784 9260



 altrendeditore

PVTEOLI
C V M A E
MISENVVM
RIVISTA DI STUDI

NOTIZIARIO DEL

parco
archeologico
campi

fle^orei

2021 • Numero 1

 valtrededitore

Puteoli, Cumae, Misenum

RIVISTA DI STUDI E NOTIZIARIO DEL PARCO ARCHEOLOGICO DEI CAMPI FLEGREI

ISSN: 2784-9260
ISBN: 9788832024296
2021 - Anno I - Numero 1

© Valtrend editore - Napoli 2021
info@valtrend.it - www.valtrend.it

IMPAGINAZIONE E GRAFICA
Mara Iovene e Mario Marotta

DIRETTORE RESPONSABILE
Francesco Gentile

DIRETTORE SCIENTIFICO
Fabio Pagano

CONDIRETTORE SCIENTIFICO
Giuseppe Camodeca

In copertina *Testa di Atena Lemnia*
da Pozzuoli, Rione Terra
(© Luigi Spina)

COMITATO DI REDAZIONE

Silvia Braito
Silvana Carannante
Maria Pia Cibelli
Marzia Del Villano
Filippo Demma
Enrico Gallochio
Marco Giglio
Flavia Guardascione
Angela Klein
Maurizio Magnetta
Pasquale Manduca
Annalisa Manna
Aniello Parma
Carlo Pubblico
Filippo Russo
Marida Salvatori
Serena Sechi
Umberto Soldovieri
Michele Stefanile
Pierfrancesco Talamo
Arianna Vernillo

COMITATO SCIENTIFICO

Jean-Pierre Brun
Adele Campanelli
Carmela Capaldi
Carmela Jolanda Capriglione
Teresa Elena Cinquantaquattro
Matteo D'Acunto
Barbara Davide
Salvatore De Vincenzo
Leonardo Di Mauro
Werner Eck
Paolo Giulierini
Emanuele Greco
Luigi La Rocca
Maria Teresa Moccia Di Fraia
Priscilla Munzi
Carlo Rescigno
Heikki Solin
Giudiana Tocco

Puteoli, Cumae, Misenum è una rivista annuale
pubblicata da Valtrend editore marchio de I
campi del sapere srl - Via Santissimi Apostoli
3, 80138 Napoli - Registrazione del Tribunale
di Napoli N. 11 del 23 luglio 2020

Sommario

Prefazione	
<i>Giuseppe Camodeca</i>	Pag. 5
<i>Fabio Pagano</i>	" 6
Sezione 1 Rivista di studi	" 7
Iscrizioni inedite di Puteoli rinvenute durante i lavori per la ferrovia "Direttissima" (1913-1915) di <i>Giuseppe Camodeca</i>	" 9
Spigolature epigrafiche tra le carte dell'abate Giuseppe De Criscio di <i>Umberto Soldovieri</i>	" 39
Un auleta pitico di Mantinea sepolto a Puteoli di <i>Marcello Gelone</i>	" 53
Tra pilae e banchine. Nuove ricognizioni archeologiche da drone e subacquee sulle strutture sommerse puteolane di <i>Michele Stefanile</i>	" 59
Contributi alla topografia dell'antica Ripa Puteolana. Nuove indagini subacquee nel vicus Lartidianus di <i>Nicolai Lombardo</i>	" 69
Nota su un mosaico con schema a quadrilobi dalla necropoli puteolana di via Celle di <i>Carmela Ariano</i>	" 81
Mons Gaurus. Studio storico-archeologico del monte Sant'Angelo alla Corvara di <i>Sergio Casella</i>	" 87
Baia: la Villa dell'Ambulatio. Prime analisi sulla gestione e conservazione dell'acqua tra epoca repubblicana ed età imperiale di <i>Daniele De Simone, Graziano Ferrari, Raffaella Lamagna, Elena Rognoni</i>	" 137
Sezione 2 Schede epigrafiche	" 153
Premessa di <i>Giuseppe Camodeca</i>	" 155
1. Puteoli di <i>Giuseppe Camodeca</i>	" 157
2. Puteoli di <i>Giuseppe Camodeca</i>	" 161
3. Puteoli di <i>Michele Stefanile</i>	" 163
4. Puteoli di <i>Gemma Corazza</i>	" 165
5. Puteoli di <i>Gemma Corazza</i>	" 167
6. Puteoli di <i>Umberto Soldovieri</i>	" 169
7-8. Puteoli di <i>Umberto Soldovieri</i>	" 171
9. Puteoli di <i>Umberto Soldovieri</i>	" 173
10. Puteoli di <i>Michele Stefanile</i>	" 175
11. Cumae di <i>Giuseppe Camodeca</i>	" 176
12. Cumae di <i>Giuseppe Camodeca</i>	" 178

13. <i>Cumae di Umberto Soldovieri</i>	Pag.	179
14. <i>Misenum di Aniello Parma</i>	"	181
15. <i>Misenum di Aniello Parma</i>	"	183
16. <i>Misenum di Aniello Parma</i>	"	185
17-18. <i>Misenum di Aniello Parma</i>	"	187
19. <i>Misenum di Umberto Soldovieri</i>	"	189
20. <i>Neapolis di Umberto Soldovieri</i>	"	190
21. <i>Puteoli (ma Venafrum) di Umberto Soldovieri</i>	"	191
Sezione 3 Il Parco della Ricerca. Scavi e ricerche	"	193
Acropoli di Cuma. Nuove acquisizioni dalle ricerche condotte dall'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli. Estate 2019 di <i>Carlo Rescigno</i>	"	195
Risultati dalla prima campagna di ricerche geognostiche. Estate 2018 di <i>Federica Boschi, Michele Silani</i>	"	204
Il Foro di Cuma. Le ricerche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Campagne 2017-2019 di <i>Carmela Capaldi</i>	"	213
Cuma, dall'occupazione pre-ellenica all'abitato greco-romano. Nuovi dati dagli scavi dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale. Tra le Terme del Foro e le mura settentrionali di <i>Matteo D'Acunto, Martina D'Onofrio, Francesco Nitti</i>	"	225
La necropoli ellenistica di Cuma presso la Porta mediana. Le ricerche del Centre Jean Bérard. Campagne di scavo 2017-2019 di <i>Jean-Pierre Brun, Priscilla Munzi. Con la collaborazione di: E. Conca, M. Covolan, B. Del Mastro, S. De Rosa, B. Lemaire, M. Leone, G. Sanchau-Carcel</i>	"	244
Lo sviluppo urbano di Liternum in età repubblicana. Le indagini dell'Università degli Studi della Tuscia di <i>Salvatore De Vincenzo</i>	"	271
Parco Sommerso di Baia. L'attività dell'Istituto Centrale per il Restauro. Resoconto per l'anno 2019 di <i>Barbara Davide Petriaggi</i>	"	286
Sezione 4 Notiziario	"	299
La Valorizzazione. Vivere, condividere e godere del patrimonio. Un anno di attività al Parco archeologico dei Campi Flegrei	"	301
Il Parco in mostra. Le collaborazioni e le relazioni nazionali e internazionali	"	326
Il Parco delle relazioni. Accordi, convenzioni e protocolli d'intesa	"	336
Il Restauro. Le attività di restauro nel Parco archeologico dei Campi Flegrei	"	343
Abstract	"	351

Prefazione

Con questo volume si riprendono le pubblicazioni della Rivista *Puteoli*, anche se essa appare ora con titolo e veste modificati. Come è noto, la prima serie uscita fra il 1977 e il 1991 seppe conquistarsi nei suoi tredici anni di vita la stima scientifica internazionale, come fu riconosciuto anche in una sede autorevole e notoriamente non tenera nei suoi giudizi come il *Journal of Roman Studies* nella recensione edita nel 1993 (p. 194 s.) all'ultimo volume allora apparso. Purtroppo la Rivista aveva già dall'anno precedente cessato le pubblicazioni per diversi motivi, anzitutto finanziari.

Dopo un lungo silenzio infine nel 2016 chi scrive, insieme ad alcuni allievi e collaboratori, ha pubblicato nell'ambito di un programma universitario (Univ. di Napoli l'Orientale) un volume dal titolo *Puteoli. Studi di Storia e archeologia dei Campi Flegrei*, che si iscriveva nel solco della Rivista e ne costituiva una specie di numero

'zero'. Vi era cioè l'idea di riprendere in qualche modo (anche solo in rete) le pubblicazioni della Rivista.

Fortunatamente la nascita del Parco Archeologico dei Campi Flegrei ha costituito un punto di svolta decisivo. L'interesse e la sensibilità scientifica di Paolo Giulierini, allora direttore *pro-tempore* del Parco, e poi dell'attuale direttore Fabio Pagano, hanno portato all'importante risultato di inserire la Rivista nell'ambito delle pubblicazioni del Parco, il che, come si spera, dovrebbe assicurarne la continuità nel futuro, almeno immediato.

Questo primo numero costituisce un bell'esempio della nuova forma della Rivista, ora divisa in più sezioni: alle prime due (*Studi e Schede epigrafiche*), che sono in continuità con i precedenti volumi, si aggiungono due altre sezioni a cura del Parco con i contributi dei concessionari di scavo in area flegrea (*Scavi e ricerche*) e infine con il *Notiziario*.

Giuseppe Camodeca

BOLLMANN 1998

B. BOLLMANN, *Römische Vereinshäuser: Untersuchungen zu den Scholae der römischen Berufs-, Kult- und Augustalen-Kollegien in Italien*, Mainz 1998

CAMODECA 2010

G. CAMODECA, *Sull'élite e l'amministrazione cittadina di Cuma romana*, in *La praxis municipale dans l'Occident romain*, L. LAMOINE - C. BERRENDONNER - M. CÉBEILLAC-GERVAISONI (a cura di), 2010, 219-243

CAPALDI 2007

C. CAPALDI, *Lo scavo del settore sud-orientale del Foro*, in GASPARRI - GRECO 2007, 137-162

CAPALDI 2009a

C. CAPALDI, *Lo scavo del settore sud-est ed orientale del Foro*, in GASPARRI - GRECO 2009, 175-195

CAPALDI 2009b

C. CAPALDI, *Dediche a membri della famiglia imperiale ed attestazioni di munificenza nel Foro*, in GASPARRI - GRECO 2009, 197-212

CAPALDI 2015

C. CAPALDI, *Die Portikenfassade des Forums von Cumae in Jdl.* 30, 2015, 183-236

CARSANA 1994

V. CARSANA, *Ceramica da cucina tardo antica e alto medievale, in Il complesso archeologico di Carminiello ai Mannesi, Napoli: scavi 1983-1984*, P. ARTHUR (a cura di), Galatina 1994, 224-228

CHAISE MARTIN 2017

N. DE CHAISE MARTIN, *Reflexions sur la « schola » du decumanus à Lepcis Magna et son contexte urbain*, in *Antiquités africaines*, 53, 2017, 23-51

CORAGGIO 2013

F. CORAGGIO, *Il Tempio della Masseria del Gigante. Quaderni del Centro Studi Magna Grecia 17. Studi Cumani 4*, Pozzuoli 2013

CUMA 2010

Cuma. Atti del quarantottesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 27 settembre-1 ottobre 2008), Taranto 2010

DI RE - POLLIO 2007

R. DI RE - A. POLLIO, *Cuma: il "Portico delle Maschere"*, in

GASPARRI - GRECO 2007, 229-234

GASPARRI - GRECO 2007

C. GASPARRI - G. GRECO (a cura di), *Cuma. Il Foro. Scavi dell'Università di Napoli Federico II, 2000-2001. Atti della giornata di studi, Napoli 22 giugno 2002. Quaderni del Centro Studi Magna Grecia 5. Studi Cumani 1*, Napoli 2007

GASPARRI - GRECO 2009

C. GASPARRI - G. GRECO (Hrsg.), *Cuma. Indagini archeologiche e nuove scoperte. Atti della giornata di Studi, Napoli 12 dicembre 2007. Quaderni del Centro Studi Magna Grecia 7. Studi Cumani 2*, Pozzuoli 2009

GASPARRI 2010

C. GASPARRI, *Il foro di Cuma dal I sec. a.C. all'età bizantina*, in CUMA 2010, 581-611

GOFFAUX 2011

B. GOFFAUX, *Schola: vocabolario e architettura collegiale sotto l'Alto Impero in Occidente*, in *Review of ancient studies*, 113, 2011, 47-67

GRECO 2007

G. GRECO, *Il Tempio con Portico: relazione preliminare delle ricerche effettuate tra il 1994 ed il 2001*, in GASPARRI - GRECO 2007, 27-48

GRECO 2009

G. GRECO, *Modalità di occupazione, in età arcaica, nell'area del Foro di Cuma*, in GASPARRI - GRECO 2009, 11-42

GRECO 2010

G. GRECO, *Dalla città greca alla città sannitica: le evidenze della piazza del Foro*, in CUMA 2010, 385-431

PETACCO - RESCIGNO 2007

L. PETACCO - C. RESCIGNO, *I Saggi sul Capitolium e il settore occidentale della piazza forense*, in GASPARRI - GRECO 2007, 77-117

TOMEIO 2007

A. TOMEIO, *Il Tempio con Portico. Lettura stratigrafica del Saggio 11*, in GASPARRI - GRECO 2007, 49-76

WOHLMAYR 2004

W. WOHLMAYR, *Kaisersaal: Kultanlagen der Augustalen und municipale Einrichtungen für das Herrscherhaus in Italien*, Wien 2004

Cuma, dall'occupazione pre-ellenica all'abitato greco-romano

Nuovi dati dagli scavi dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Tra le terme del Foro e le mura settentrionali

Matteo D'Acunto, Martina D'Onofrio, Francesco Nitti

Quadro di sintesi delle indagini condotte tra il 2007 e il 2019

A partire dal 2007, gli scavi archeologici condotti a Cuma dall'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" sotto la direzione dello scrivente hanno interessato l'area del quartiere abitativo greco-romano, compreso tra le Terme del Foro e le mura settentrionali (figg. 1-2)¹. Le indagini, effettuate in regime di concessione dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo – sotto l'alta supervisione prima della Soprintendenza Archeologia della Campania e attualmente del Parco Archeologico dei Campi Flegrei² – si svolgono ogni anno con la formula del cantiere-scuola, che prevede la partecipazione attiva di numerosi studenti dell'Orientale e di altre università italiane e straniere. Gli studenti sono infatti coinvolti in tutte le attività sul campo, dallo scavo vero e proprio alla documentazione cartacea e grafica, alla catalogazione dei reperti (fig. 3).

Le ricerche dell'Università "L'Orientale" stanno apportando un contributo notevole alla comprensione delle diverse fasi di occupazione del sito di Cuma, fornendo di anno in anno importanti elementi di novità sulle dinamiche storiche dell'insediamento. Il più antico orizzonte documentato dai nostri scavi è quello relativo alla fase precedente l'arrivo dei coloni greci, quando questo territorio era abitato da una popolazione indigena conosciuta nelle fonti letterarie con il nome di "Opici" e inquadrabile, dal punto di vista archeologico, nella cosiddetta "cultura delle tombe a fossa". Le evidenze messe in luce documentano poi le fasi relative all'*apoikia* greca, fondata intorno alla metà dell'VIII sec. a.C. da cuboici provenienti dalle città di Calcide ed Eretria (con il coinvolgimento anche di Pithekoussai, sull'isola d'Ischia), e da un gruppo di coloni originari di Cuma d'Asia Minore. Per quanto riguarda le successive fasi di vita dell'insediamento, le stratigrafie e le strutture emerse nel corso delle indagini consentono di ripercorrere in diacronia le principali tappe dell'evoluzione dell'abitato, cor-

¹ Per dei rapporti preliminari v. D'AGOSTINO - D'ACUNTO 2009; D'ACUNTO 2009; D'ACUNTO *et alii* 2014; D'ACUNTO *et alii* 2015; D'ACUNTO *et alii* 2016; D'ACUNTO 2019; D'ACUNTO 2020c. Il volume dedicato alla presentazione analitica dei risultati degli scavi condotti tra il 2007 e il 2019 è in corso di preparazione da parte dell'equipe dell'Università "L'Orientale" di Napoli, a cura dello scrivente, assieme a Marco Giglio, Stefano Iavarone, Mariangela Barbato e Giovanni Borriello.

² Il nostro più sentito ringraziamento va ai Soprintendenti che si sono succeduti nel corso del tempo, dr. Pietro Giovanni Guzzo, Maria Luisa Nava, Teresa Elena Cinquantaquattro e Adele Campanelli, al direttore del Parco Archeologico dei Campi Flegrei, dr. Fabio Pagano, agli ispettori archeologi di Cuma dr. Paolo Caputo, Francesco Sirano, Pierfrancesco Talamo e Filippo Demma, nonché agli assistenti di scavo Cesare Giordano e Gennaro Carandente, alla dr.ssa Marzia Del Villano e a tutto il personale dell'Ufficio Scavi di Cuma. Senza il loro preziosissimo e costante aiuto scientifico e logistico la nostra ricerca non sarebbe stata possibile.

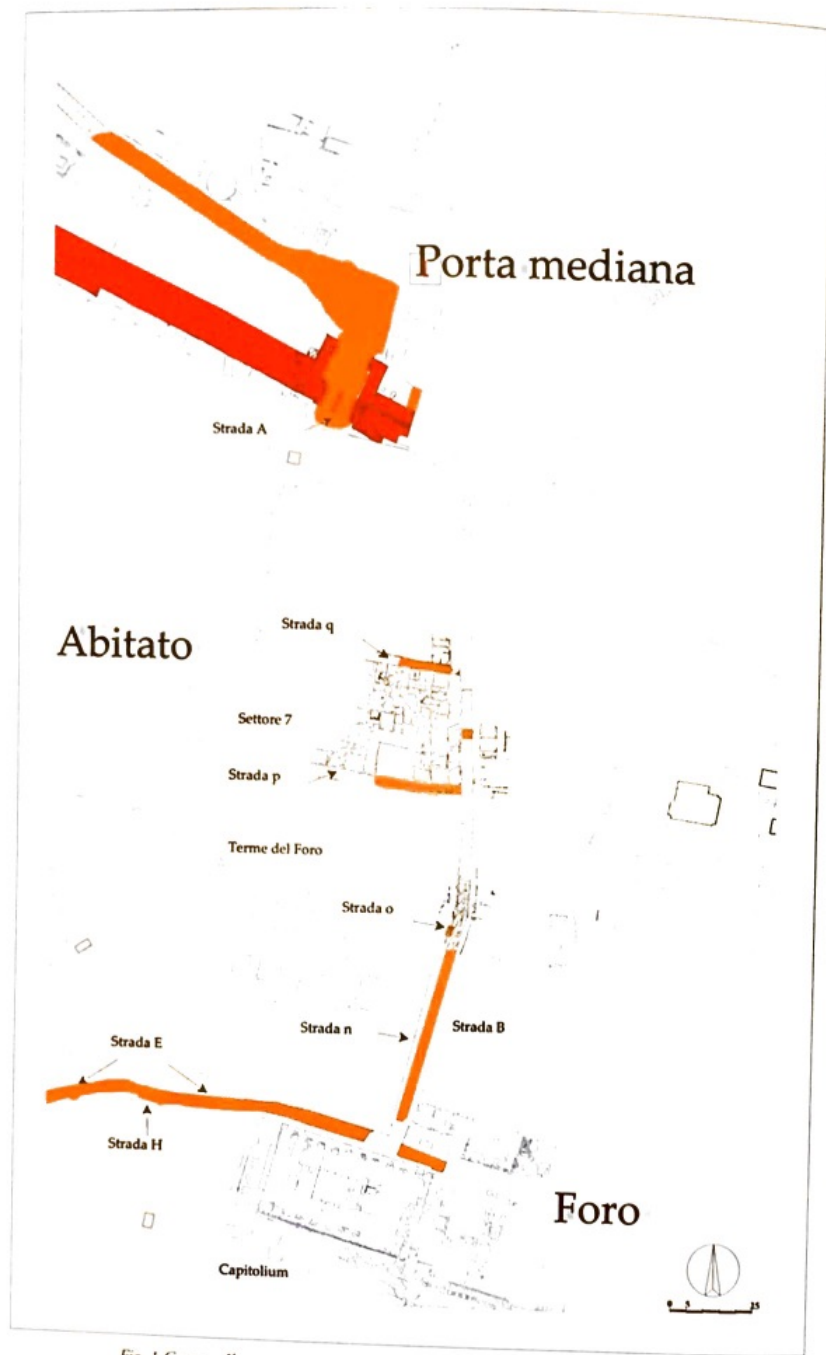


Fig. 1 Cuma – Il settore settentrionale della città tra il Capitolium e le mura, 2018
(elaborazione M. Giglio, © Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

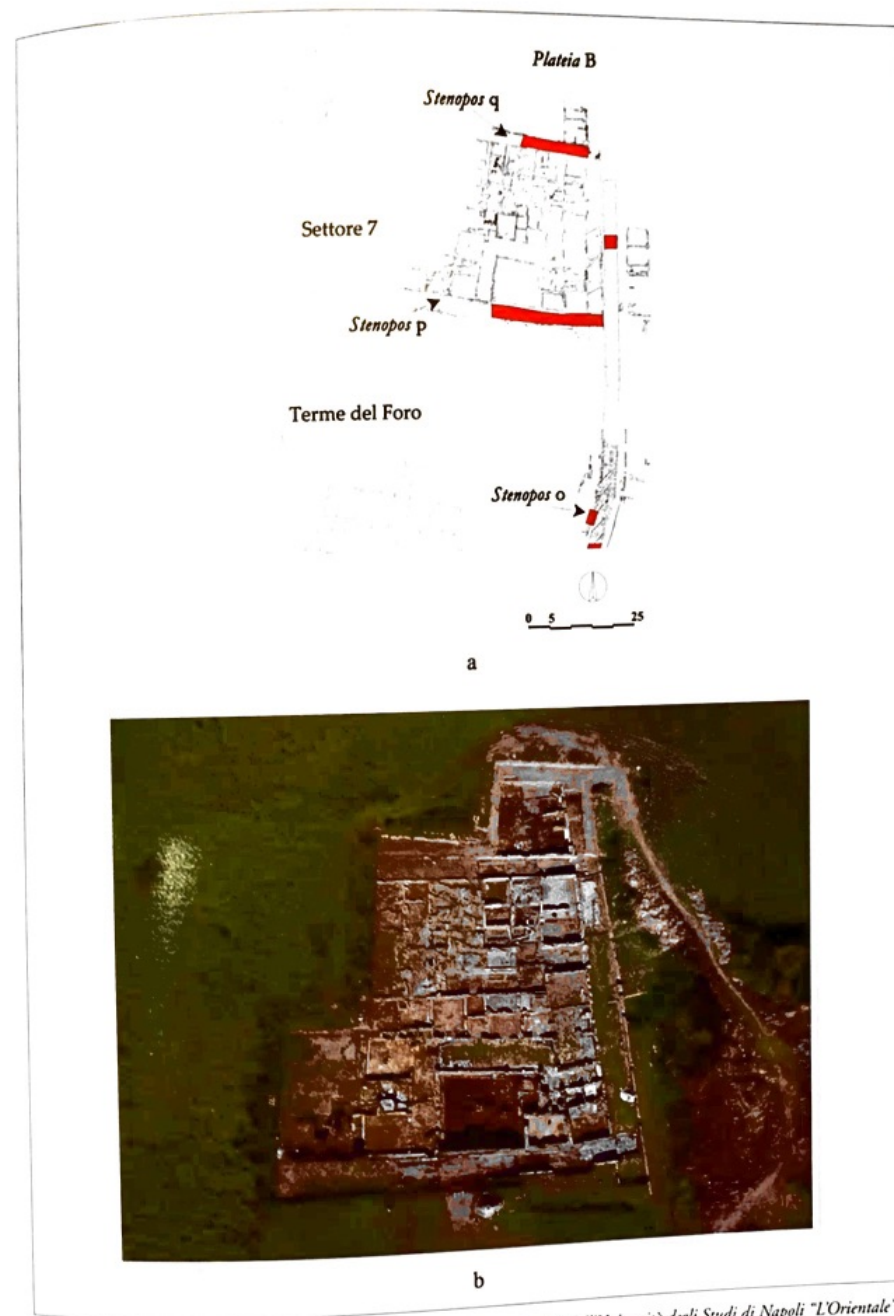


Fig. 2 a) Settore settentrionale della città – L'isolato meso in luce negli scavi dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"
(elaborazione M. Giglio, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale").
b) L'isolato scavato in estensione dall'équipe dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", 2016, Nord in alto
(© Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")



Fig. 3 L'equipe dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", 2019 (foto E. Lupoli)

rispondenti ad una breve fase "campana" (fine V sec. a.C. – fine IV sec. a.C.) e ad una ben più lunga fase romana (fine IV sec. a.C. – V sec. d.C.).

Obiettivo del presente contributo è quello di offrire un quadro di sintesi dei risultati delle ricerche archeologiche dell'Università "L'Orientale" in questo settore della città antica, con particolare riferimento ai dati provenienti dalle campagne di scavo più recenti. L'analisi delle evidenze documentate prenderà avvio dal momento in cui, agli inizi del VII sec. a.C., i coloni greci definiscono l'impianto urbano del quartiere, per poi risalire in alto nel tempo fino alla fase pre-ellenica. In seguito, si passeranno in rassegna le strutture a carattere domestico, commerciale e artigianale che si sono succedute nell'isolato indagato dal V sec. a.C. al V-VI sec. d.C.

Le nostre indagini hanno consentito di mettere in luce per la prima volta un ampio settore dell'abitato greco-romano di Cuma, di cui è stato possibile ricostruire l'assetto viario (fig. 1). Esso si articola su un asse stradale principale con orientamento Nord-Sud (*plateia* B), che mette in connessione il *Capitolium* e le mura settentrionali, cui si raccordano una serie di assi minori, aventi andamento Est-Ovest (*stenopoi*). È verosimile che questi ultimi incrociassero ad Ovest un'altra *plateia*, parallela a quella già individuata, che doveva attraversare la porta mediana delle mura settentrionali già in epoca arcaica e che fu poi probabilmente ripresa dal tratto della *via Domitiana* interno alla città (95 d.C.). Il tracciato definito da questo sistema di strade non è regolare, poiché tiene conto della geomorfologia di questo settore della città, caratterizzato da una sensibile inclinazione da Sud verso Nord e da una più lieve pendenza da Sud-Ovest verso Nord-Est. Tali irregolarità del sistema viario risultano evidenti dall'andamento non ortogonale degli *stenopoi* p e q rispetto alla *plateia* B e dal

cambio di orientamento di quest'ultima in corrispondenza dell'angolo Nord-Est delle Terme del Foro (inizi del II sec. d.C.), che hanno determinato di conseguenza la forma irregolare degli isolati. Le pendenze di questo settore della città sono state sapientemente sfruttate dai coloni greci nello smaltimento delle acque reflue, fatte defluire, attraverso il sistema viario, all'esterno delle mura della città, fino alla laguna di Licola³.

I saggi stratigrafici condotti negli *stenopoi* p e q e nella *plateia* B⁴ hanno dimostrato che, almeno nel settore compreso tra le Terme del Foro e le mura settentrionali, l'impianto di tale sistema urbanistico risale alla fine del Tardo Geometrico II, ovvero agli inizi del VII sec. a.C. Dagli scavi risulta inoltre evidente che la maglia stradale così definita verrà rispettata senza modifiche sostanziali fino ad epoca imperiale avanzata (III-IV sec. d.C.) e che la *plateia* B resterà anzi in uso fino ad età tardo-antica (V-VI sec. d.C.). Tale peculiare circostanza offre la preziosa opportunità di leggere in filigrana - attraverso il sistema viario di epoca romana, lastricato in basoli (*plateiai*) o in terra battuta (parzialmente gli *stenopoi*) - l'urbanistica della Cuma greca alto-arcaica. Le nostre indagini restituiscono, dunque, una rara testimonianza del segmento di un impianto urbano coloniale, in un momento di poco successivo alla fondazione dell'*apoikia*⁵. Il caso di Cuma va così ad affiancarsi a quelli più noti di Megara Hyblaea e di Naxos di Sicilia, con cui condivide l'orizzonte cronologico e le irregolarità del sistema stradale. Gli impianti urbani di Megara Hyblaea, Naxos e Cuma costituiscono, dunque, alcuni tra i più antichi esempi noti non solo dell'Occidente, ma di tutto il mondo greco: la madrepatria stessa, infatti, beneficerà a sua volta delle novità introdotte dalle esperienze urbanistiche coloniali⁶.

La definizione di questo impianto urbano coincide con la realizzazione di un'imponente opera di bonifica dell'area, consistente in un sensibile innalzamento dei piani di calpestio attraverso un riporto artificiale di terreno dello spessore di diversi decimetri, sistematicamente intercettato in tutti i saggi in profondità. Questa operazione, funzionale alla realizzazione della "nuova" città agli inizi del VII sec. a.C., affronta un problema cronico di quest'area, ovvero l'affioramento della falda (significativamente, di acqua potabile) e contestualmente del deflusso delle acque reflue⁷. Tale intervento di bonifica riflette, pertanto, uno sforzo di pianificazione razionale della città, testimoniando inoltre l'impiego di un'ingente forza-lavoro da parte dei coloni greci.

Lo *stenopos* q, la *plateia* B e lo *stenopos* p costituiscono rispettivamente il limite settentrionale, orientale e meridionale dell'isolato messo in luce nel corso dei nostri scavi, la cui attuale estensione non ha consentito di raggiungere ancora il suo margine occidentale (fig. 1). Pertanto, non sappiamo se questo corrispondesse alla *plateia* Nord-Sud che costituiva probabilmente il prolungamento della *via Domitiana*, oppure ad un altro eventuale asse intermedio avente lo stesso orientamento. In attesa che un'indagine di scavo mirata fornisca una conferma, questa seconda ipotesi appare comunque piuttosto verosimile: infatti, la larghezza Est-Ovest dell'isolato in questione dovrebbe essere limitata dalla necessità di comprendere due file di *oikopeda* con andamento Nord-Sud, frutto della divisione tra i coloni già al momento della messa in opera dell'impianto urbano (cfr. i casi meglio noti di Megara Hyblaea e di Selinunte).

³ D'ACUNTO 2020b; D'ACUNTO 2020d.

⁴ Questi saggi di scavo sono stati coordinati da Mariangela Barbato, Marco Tartari e Stefano Iavarone.

⁵ V. spec. D'ACUNTO 2017, 298-307; D'ACUNTO c.d.s.

⁶ D'ACUNTO c.d.s.

⁷ D'ACUNTO 2020b.

l'isolato, definito dunque nei suoi limiti già agli inizi del VII sec. a.C., restituisce un complesso palinsesto stratigrafico, che riflette in *diacronia* le trasformazioni delle strutture domestiche. Dai saggi condotti in *profondità* risulta che, per quanto concerne la fase iniziale, tra la fine del periodo geometrico (inizi del VII sec. a.C.) e la fine di quello arcaico (inizi del V sec. a.C.), l'area indagata era occupata solo parzialmente. L'insediamento era costituito da ambienti domestici chiusi, associati a cortili aperti, secondo uno schema ben documentato a Megara Hyblaea, Naxos, Selinunte ed altre *apoikiai* greche d'Ocidente, dove è appunto attestata un'alternanza di ambienti chiusi e spazi aperti all'interno di ciascun *oikopedon*. Nel caso di Cuma, la presenza delle strutture di epoca successiva e dei relativi piani pavimentali costituisce un limite per l'estensione degli scavi, nel corso dei quali è stato dunque possibile mettere in luce solo porzioni più o meno ridotte delle abitazioni più antiche. Ciò, naturalmente, non consente di ricostruire con precisione l'evoluzione dell'edilizia domestica tra il VII ed il VI sec. a.C. Le strutture domestiche di epoca arcaica sono caratterizzate da muri costituiti da uno zoccolo in pietra (realizzato a doppio paramento con blocchetti) e da strutture formate da pali lignei allineati e distanziati, che dovevano sostenere un alzato in argilla cruda/pisè. I piani pavimentali relativi alle abitazioni indagate hanno restituito focolari, vasellame domestico e resti faunistici e paleobotanici, interpretabili come residui alimentari e resti relativi ad attività della vita quotidiana dei coloni⁸.

Le indagini effettuate nello *stenopos p* e all'interno dell'isolato stesso hanno chiaramente dimostrato che tra la fondazione dell'*apoikia* greca, avvenuta intorno alla metà dell'VIII sec. a.C., e la messa in opera dell'impianto urbano agli inizi del VII sec. a.C., vi è una lunga fase intermedia, che copre forse un arco temporale di due generazioni. I saggi in profondità, condotti nei livelli celati dalla maglia stradale, hanno infatti restituito una complessa sequenza stratigrafica, la cui futura interpretazione potrà far luce sulle dinamiche insediative della prima fase di vita della colonia⁹. A Megara Hyblaea, ad esempio, come anche a Selinunte in un orizzonte cronologico recenziore, prima del grande intervento di pianificazione dell'assetto urbano, i Greci si stabiliscono con delle forme insediamentali di carattere più provvisorio, destinate a non perdurare a lungo (cfr. la fase dei "*campements*" di Megara Hyblaea, così definiti da Michel Gras).

Queste prime fasi dello stanziamento coloniale di Cuma sono piuttosto ben documentate per il pieno/avanzato Tardo Geometrico II (ca. fine dell'VIII sec. a.C.) grazie alle evidenze messe in luce nel settore meridionale dello scavo, in particolare nell'area corrispondente al successivo *stenopos p*. Qui, infatti, è stato indagato un contesto deposizionale probabilmente interpretabile come l'interno di un'abitazione, il cui piano di calpestio, associato ad un lacerto di struttura muraria con andamento Est-Ovest, ha restituito un *set* di vasi per bere (d'importazione corinzia e di fabbrica pitecusano-cumana), per mangiare e per cuocere i cibi, insieme ad altri oggetti di uso domestico. Tale contesto è indicativo della marcata discontinuità tra la fase di vita iniziale della colonia e il momento in cui viene definito l'assetto urbano, come dimostrato proprio dal fatto che lo *stenopos p* verrà impostato in un punto prima interessato dalla presenza di strutture a carattere domestico, intercettate

⁸ D'ACUNTO 2020c e D'ACUNTO c.d.s. I resti faunistici sono stati studiati da Alfredo Carannante e Salvatore Chilardi (v. il loro contributo nel volume in preparazione citato sopra alla nota 1); i resti paleobotanici sono in corso di studio da parte di Matteo Delle Donne.
⁹ D'ACUNTO c.d.s.; in precedenza, v. il quadro ricostruito in D'ACUNTO 2017, 298-307.

anche in altri punti dello scavo¹⁰. L'esame dei reperti faunistici condotto da Ivana Fiore ha inoltre rivelato che l'atto di distruzione dell'abitazione ha dato luogo ad un importante sacrificio, il cui valore simbolico ha duplice natura: da un lato, si tratta di un sacrificio di espiazione, mentre, dall'altro, esso ha un valore propiziatorio per l'assetto dell'impianto urbano. Questo rito ha comportato l'eccisione, oltre che di numerosi ovi-caprini, bovini e suini, anche di ben sei equidi. Si tratta di un elemento di notevole interesse, se si considera il valore altamente simbolico che i cavalli hanno per le *élites* euboiche di Cuma e della madre patria. Peculiare è inoltre la presenza in questo contesto di una emimandibola lavorata di orsa adulta, che ci restituisce probabilmente un tassello utile alla definizione del paesaggio selvaggio dei Campi Flegrei all'epoca della colonizzazione greca, nonché un elemento verosimilmente riconducibile ad una dinamica rituale specifica¹¹.

Le evidenze relative all'abitazione tardo-geometrica obliterano livelli di frequentazione immediatamente precedenti, la cui natura è però ancora tutta da definire. I più antichi reperti ceramici (tra cui frammenti di skyphoi a *chevrons* di un tipo attardato, di kotylai di tipo Aetòs 666 e di skyphoi di tipo Thapsos con pannello) provengono, allo stato attuale delle ricerche, principalmente da contesti in giacitura secondaria e in particolare dal livello di bonifica realizzato al momento del primo impianto stradale¹². Sebbene il quadro archeologico relativo alla fase di vita iniziale di Cuma resti ancora da chiarire, i sopraccitati materiali suggeriscono un orizzonte cronologico alto per la prima presenza greca, poco distante da quello della fondazione di Pithekoussai (ca. 770-750 a.C.). Sembra, inoltre, che i due stanziamenti abbiano presto costituito un sistema almeno parzialmente integrato. Tuttavia, la comprensione di questa primissima fase di Cuma è al momento affidata a pochi esigui contesti stratigrafici chiusi e di estensione limitata, nonché al rinvenimento di ceramica del Medio Geometrico II e del Tardo Geometrico I in giacitura secondaria. Pertanto, le forme della presenza greca e dell'occupazione del territorio in questa fase precoce, così come la natura delle interazioni con il mondo indigeno, sono i principali interrogativi a cui il prosieguo delle nostre ricerche si propone di rispondere.

A loro volta, i livelli della prima fase coloniale obliterano le stratigrafie pertinenti alla fase pre-ellenica di Cuma, relative all'insediamento indigeno che precede quello greco. Il saggio in profondità condotto nello *stenopos p* ha consentito di mettere in luce una tomba ad incinerazione a deposizione secondaria, da contestualizzare nel quadro della necropoli pre-ellenica, indagata a più riprese a partire dalla fine del XIX secolo. Rispetto alle altre sepolture della necropoli, che sono normalmente ad inumazione, la tomba in questione si segnala per la peculiarità di essere tra le poche cremazioni documentate. La sua cronologia è stata definita da Patrizia Gastaldi, che l'ha pubblicata nel contesto della sua recente riconsiderazione del Pre-ellenico di Cuma¹³, inquadrandola allo scorcio tra il Bronzo Finale e gli inizi dell'Età del Ferro (X-IX sec. a.C.).

¹⁰ D'ACUNTO 2009; D'ACUNTO 2017, 298-307.

¹¹ FIORE c.d.s.; D'ACUNTO c.d.s.

¹² D'ACUNTO c.d.s.; D'ACUNTO 2017, 298-307, fig. 26.13; D'ACUNTO 2009, 81-84, figg. 16-20; D'AGOSTINO - D'ACUNTO 2009, 507, 511-520, figg. 22, 30-31, tav. a colori.

¹³ GASTALDI 2018, spec. 182-186.

Grande importanza, durante le campagne di scavo del 2018 e del 2019, hanno rivestito le indagini condotte in profondità all'interno del peristilio della grande *domus* meridionale di epoca romana¹⁴, che hanno consentito di mettere in luce una sequenza serrata di livelli abitativi a carattere domestico ascrivibili alla fase pre-ellenica. Tali livelli, sulla base dei materiali rinvenuti, si pongono all'incirca tra la seconda metà del IX e la prima metà dell'VIII sec. a.C., in una fase antecedente rispetto alla fondazione greca di Cuma. Che si tratti di livelli pre-ellenici destinati ad uso domestico e non funerario è risultato chiaro dall'analisi dei reperti ceramici. La stragrande maggioranza dei materiali è infatti costituita da vasellame in "impasto", proprio delle culture indigene e proto-etrusche della Campania, riferibile a forme destinate alla preparazione e allo stoccaggio dei cibi. Accanto a questi, si segnalano nel livello più recente alcuni significativi frammenti pertinenti a vasi d'importazione greca di elevata qualità, tra cui un *black skyphos* probabilmente d'importazione attica e uno *skyphos* forse a *chevrons* o a semicerchi penduli d'importazione euboica (ca. secondo quarto dell'VIII sec. a.C.). Tali materiali testimoniano i fenomeni di contatto e di scambio che ebbero luogo nell'insediamento pre-ellenico in un momento immediatamente antecedente la sua fine. Sembra plausibile ipotizzare che mercanti greci, verosimilmente euboici, seguendo logiche ancora di tipo pre-coloniale, abbiano intrattenuto intensi rapporti con l'elemento indigeno. Questo settore abitativo, prossimo alla laguna, sembra mostrare una vocazione "emporica", testimoniata già dai corredi delle tombe del nucleo Osta, in cui figurano importazioni greche dello stesso tipo¹⁵. Sulla base delle stratigrafie messe in luce, appare evidente la cesura tra la fase di occupazione greca e la precedente fase indigena, riflettendo così dinamiche d'imposizione da parte dei coloni sulla popolazione locale¹⁶.

Le indagini archeologiche, seppur condizionate dalle lente tempistiche connaturate alla ricerca sul campo, stanno via via contribuendo alla definizione di questi fenomeni, anche grazie alla possibilità di riflettere in maniera critica sul rapporto tra evidenze di natura diversa, quali i dati materiali e le tradizioni letterarie¹⁷. Naturalmente, dal momento che l'area di indagine è estremamente limitata, tali processi interpretativi richiedono la dovuta cautela: la prospettiva è quella di una micro-storia, calata all'interno di una macro-storia complessa e articolata. Soltanto il prosieguo delle ricerche e l'attento studio dei materiali¹⁸ potrà cercare di spiegare meglio le diverse dinamiche di occupazione dell'area, aggiungendo sempre alle risposte nuovi stimolanti quesiti.

Al di sotto dei livelli abitativi pre-ellenici sono state rivenute tracce della presenza di strutture a carattere capannicolo: sono state infatti intercettate diverse buche di palo che andavano a tagliare un piano di cinerite riferibile all'eruzione di Averno 2, che ne costituisce un importante *terminus post quem* (1700 a.C. ca.). I materiali associati con queste strutture, tra cui un colatoio, suggeriscono una datazione ancora relativa all'Età del Bronzo, che il prosieguo dello studio attualmente in corso sarà certamente in grado di puntualizzare¹⁹.

¹⁴ Il saggio di scavo è stato coordinato da Sara Napolitano e da Francesco Nitti. V. *infra* il contributo di Francesco Nitti.
¹⁵ D'ACUNTO c.d.s.

¹⁶ D'ACUNTO c.d.s.; in precedenza, D'ACUNTO 2017, 305-307.

¹⁷ A partire dal celebre e controverso oracolo di fondazione di Egeonte di Tralles, che fa riferimento a due momenti della *ktisis*: il primo relativo all'arrivo dei greci con l'"inganno" nei confronti degli indigeni, il secondo alla loro imposizione con la "violenza" (*JG&H* II 257 F. 36 X, 53-56). Sulle fonti relative alla fondazione di Cuma si rimanda, in sintesi, a D'ACUNTO 2020a, dove si possono trovare i riferimenti bibliografici specifici.

¹⁸ La ceramica pre-ellenica, emersa in questi saggi di scavo, è in corso di studio da parte di Chiara Improta e Cristiana Merluzzo. Per la ceramica d'importazione greca v. D'ACUNTO c.d.s.

¹⁹ La ceramica è in corso di studio da parte di Francesca Somma.

Importanti evidenze riguardanti la topografia dell'insediamento coloniale greco provengono invece dal settore a Nord dell'isolato. Qui sono state portate alla luce stratigrafie che hanno restituito tracce di lavorazione dei metalli *in situ*, databili tra il Tardo Geometrico II avanzato e il periodo tardo-arcaico (700-500 a.C.)²⁰. Tali rinvenimenti riflettono uno degli aspetti centrali della colonizzazione euboica in Occidente, ovvero quello della ricerca delle materie prime per lo svolgimento di attività metallurgiche specializzate. Il rinvenimento a Pithekoussai, nel quartiere artigianale di Mazzola, di strutture legate alla lavorazione dei metalli aveva lasciato ipotizzare in passato un modello in cui Pithekoussai avrebbe avuto prerogative di tipo artigianale, mentre Cuma avrebbe svolto la funzione di colonia di popolamento votata prevalentemente allo sfruttamento della fertile pianura posta a Nord della città. La presenza di attività metallurgiche a Cuma sembra modificare questo quadro, ormai da considerarsi ben più articolato e complesso. Un'ipotesi, che sarà da verificare attraverso il prosieguo delle ricerche archeologiche, è che questa area, ubicata quasi ai margini della città, possa aver avuto una vocazione di tipo artigianale. Una possibile conferma in tal senso proviene dai risultati delle indagini condotte nel 2018 e nel 2019 nell'angolo sud-orientale dell'isolato posto tra lo *stenopos* q e le mura settentrionali. Quest'area ha infatti restituito testimonianze di una relativa continuità d'uso a scopo artigianale dell'area, sia in epoca tardo-repubblicana che in età imperiale²¹.

Relativamente alle fasi successive al periodo arcaico, le ricerche archeologiche condotte dall'Università "L'Orientale" mostrano come, durante la seconda metà del V sec. a.C., l'isolato sia stato interessato da un estensivo intervento di ricostruzione, che vede la realizzazione di strutture in opera quadrata, caratterizzate da fondazioni in assise piane e alzati in ortostati. Tale ristrutturazione è ben visibile nelle strutture murarie che delimitano l'isolato, ma anche nelle partizioni interne alle diverse abitazioni. A questa fase di risistemazione corrisponde anche il primo impianto stradale dello *stenopos* q. In epoca tardo-classica e alto-ellenistica le strutture in opera quadrata, su cui si andranno ad impostare sistematicamente tutte le strutture successive fino ad epoca imperiale, sono interessate da alcuni rifacimenti, costituiti da elevati in assise piane o in opera a telaio²².

Da connettersi probabilmente con questo momento di ristrutturazione dell'isolato è un sacrificio di tipo ctonio messo in luce nell'angolo nord-orientale del (successivo) peristilio della *domus* meridionale. L'atto sacrificale ha comportato la realizzazione di un *bothros-eschara*, in cui è stato acceso il focolare-altare. Sul fuoco sono stati combusti gli ossi degli animali sacrificati e sulle ceneri sono stati depositi numerosi frutti, rinvenuti in buono stato di conservazione. Durante il sacrificio sono stati inoltre rotti ritualmente vasi per mangiare, per bere e per officiare le libagioni. I vasi adoperati componevano un *set* di alta qualità, ben databile tra il terzo e l'ultimo quarto del V sec. a.C. sulla base della ceramica attica a vernice nera e a figure rosse. Il rinvenimento di questo contesto datante mette in luce la problematica relativa al momento di ricostruzione dell'isolato, che andrebbe inquadrato in una fase di passaggio tra la restaurazione oligarchica e la conquista "campana" di Cuma del 421 a.C.²³.

²⁰ Questi contesti sono in corso di pubblicazione nel suddetto volume (v. *supra* nota 1) da parte di Marco Tartari, Claudio Giardino e Pasquale Cavaliere.

²¹ I saggi di scavo in questo settore sono stati coordinati da Marco Tartari e Martina D'Onofrio. V. *infra* il contributo di Martina D'Onofrio.

²² La fase classica ed ellenistica delle abitazioni è in corso di pubblicazione da parte di Marco Giglio nel volume degli scavi dell'Orientale (v. *supra* nota 1).

²³ Questo contesto sacrificale è in corso di studio da parte di un'equipe che include, oltre allo scrivente (ceramica attica figurata), anche Laura Carpentiero (ceramica a vernice nera), Elisabeth Dodinet (carpologia), Nicolas Garnier e Barbara Del Mastro (analisi chimiche) e Ivana Fiore (reperti faunistici).

Se in alcuni casi l'intervento di ristrutturazione ha comportato una significativa trasformazione planimetrica degli ambienti, in altri sembra possibile riconoscere una certa continuità con la fase arcaica. Ciò è ben visibile nell'abitazione posta nell'angolo nord-orientale dell'isolato, la cui planimetria sembra riprendere quella di una casa a *pastas* di epoca arcaica, caratterizzata da dimensioni che sembrerebbero riflettere grosso modo l'estensione di un *oikopedon*. L'abitazione presenta un lungo ingresso orientato in senso Est-Ovest aperto sulla *plateia* B, che conduce a Sud ad una piccola corte e a Nord a tre ambienti disposti in asse fra loro.

In epoca romana il sistema abitativo messo in luce nella porzione di isolato indagata mostra un'articolazione distinta in due settori²⁴. Nella parte meridionale si sviluppa la sopraccitata *domus*, incentrata su di un grande peristilio a tre bracci, su cui si affacciano ambienti di rappresentanza e di servizio. L'impianto di questa abitazione sembra risalire nei suoi elementi costitutivi ad epoca tardo-repubblicana (I sec. a.C.), con la modifica di un precedente assetto planimetrico relativo ad una casa di epoca alto-ellenistica con corte centrale. Questo sistema edilizio, che ha nel peristilio il suo punto focale, sembra essere stato mantenuto fino al III sec. d.C. Modifiche di un certo rilievo hanno invece interessato i diversi ambienti, anche se le pavimentazioni in *opus signinum* e almeno una delle decorazioni parietali in II stile continuano ad essere conservate a lungo. Al centro del peristilio, nel I sec. d.C., viene impiantata una fontana, verosimilmente decorata da sculture, alimentata tramite un sistema di adduzione da una cisterna posta in uno degli ambienti prospicienti. In età imperiale la *domus* viene dotata di un piano superiore, raggiungibile attraverso un sistema di scale, la cui esistenza andrebbe a bilanciare l'apparente maggiore estensione dello spazio aperto costituito dal peristilio rispetto agli ambienti chiusi. Altra peculiarità di questa struttura abitativa è l'assenza dell'atrio: il limite della *domus*, infatti, è costituito dagli ambienti posti ad Ovest del peristilio. L'accesso all'abitazione avveniva tramite un ingresso aperto sul marciapiede della *plateia* B, monumentalizzato in epoca imperiale attraverso la realizzazione di una *porticus* inizialmente aperta sull'asse stradale, poi successivamente chiusa²⁵.

Nel settore settentrionale dell'isolato è invece ben leggibile il sistema abitativo riferibile al II-III sec. d.C., che è andato a modificare in maniera sostanziale l'assetto edilizio degli impianti precedenti, rendendoli per lo più illeggibili. Intorno ad un grande cortile a vasca centrale delimitata da pilastri, si sviluppano una serie di ambienti e, anche in questo caso, un sistema di scale che dà accesso ad un piano superiore. L'impianto così costituito sembra richiamare modelli di edilizia domestica di pieno periodo imperiale, esemplificati dai "caseggiati" di Ostia. Nelle precedenti fasi di epoca repubblicana e primo imperiale è presente in questo settore dell'isolato un accesso dal marciapiede, che viene successivamente rielaborato con l'aggiunta di due semicolonne aggettanti. In epoca imperiale, il marciapiede viene a sua volta chiuso rispetto al fronte stradale. Lungo la *plateia* B, tanto nel settore settentrionale quanto in quello meridionale, si aprono una serie di botteghe, che nel corso del tempo subiscono diverse modifiche sia nella destinazione d'uso che nella planimetria e negli accessi.

Il IV e il V sec. d.C. costituiscono un importante momento di cesura nelle modalità di occupazione dell'isolato. In questa fase, infatti, il quartiere sembra interessato da un'occupazione non intensiva, che spesso prevede la rifunziona-

²⁴ Le fasi dell'edilizia domestica di epoca romana imperiale sono in corso di pubblicazione da parte di Stefano Iavarone nel volume degli scavi dell'Oriente (v. *supra* nota 1).
²⁵ IAVARONE 2016.



Fig. 4 Gli "adduttori" a Sud-Ovest della guancia occidentale della porta mediana e il collettore passante sotto le mura, da Sud: a sinistra, la spalletta dell'"adduttore" tardo-repubblicano; al centro il muro di spina del collettore; a destra l'"adduttore" ellenistico in assise piane, che si appoggia alla struttura in ortostati e in assise piane del condotto orientale del collettore tardo-arcaico; in alto, in primo piano il sistema voltato dell'"adduttore" tardo-repubblicano, che si appoggia alla copertura in blocchi del canale orientale tardo-arcaico (foto E. Lupoli)

lizzazione di alcuni ambienti. Questo parziale abbandono va probabilmente messo in connessione con fenomeni di impaludamento della città bassa ed eventi sismici. Il processo di abbandono del quartiere abitativo, iniziato nel IV sec. d.C., sembra terminare in un momento cruciale della fine della storia di Cuma, ossia la guerra greco-gotica (535-553 d.C.), secondo un quadro generale di crisi del sistema città, che trova riscontro nelle analoghe evidenze messe in luce dagli scavi condotti al Foro dall'Università "Federico II" di Napoli.

Durante la campagna di scavo del 2017 è stato inoltre aperto un saggio immediatamente ad Ovest della porta mediana delle mura settentrionali della città. Si è potuto così mettere in luce un tratto interno di un grande condotto fognario a doppio canale, probabilmente riferibile all'opera edilizia del tiranno Aristodemo (504-485 a.C.) (fig. 4). La sua realizzazione si collega alla ricostruzione del circuito murario e allo scavo dell'ampio fossato esterno, funzionale, insieme al condotto stesso, allo smaltimento delle acque reflue che provenivano dall'interno della città. Il condotto fognario di epoca tirannica dovette rivelarsi così efficace nel sistema di regimentazione delle acque che, sottoposto a più riprese ad interventi di manutenzione e risistemazione, rimase in uso fino all'età imperiale avanzata. Numerose analogie con le caratteristiche architettoniche dell'imponente condotto idraulico a doppio canale di Roma, voluto dai Tarquini (la successiva *Cloaca Maxima*), gettano ulteriore luce sui rapporti privilegiati che intercorrono tra le due città in età arcaica²⁶.

Matteo D'Acunto

²⁶ Il condotto è edito in D'ACUNTO 2020b; cfr. in sintesi D'ACUNTO 2020d; in precedenza, a proposito della politica edilizia di Aristodemo, v. D'ACUNTO 2015.

I livelli pre-ellenici dagli scavi del peristilio

Il peristilio della *domus* meridionale costituisce un'area privilegiata per tentare di indagare in giacitura primaria i più antichi orizzonti di frequentazione del sito di Cuma. Infatti, nonostante la complessiva esiguità della superficie occupata dal peristilio (ca. 90m²), l'assenza di successive edificazioni ha consentito di scavare per la prima volta in estensione i livelli pertinenti ai primi momenti di vita della colonia greca e alla precedente frequentazione indigena.

Nel corso della campagna di scavo del 2018²⁷ sono emersi piani di vita fortemente antropizzati, riferibili, sulla base dei materiali, ad una fase iniziale della colonia greca, all'incirca tra il 750 e il 700 a.C. Le ricerche condotte nel 2019 sotto il coordinamento dello scrivente sono dunque ripartite da questo orizzonte cronologico, risalendo nel tempo fino ai primi livelli pre-ellenici.

L'evidenza più antica messa in luce è un piano di cinerite, ascrivibile, con ogni probabilità, ai depositi connessi con l'eruzione di Averno 2 (ca. 1700 a.C.)²⁸. Tale piano, esteso lungo tutta la superficie del saggio, presenta un andamento irregolare che segue la naturale pendenza del sito, con una duplice inclinazione che corre da Sud verso Nord e da Ovest verso Est. Il deposito di natura vulcanica costituisce un elemento di cesura di fondamentale importanza, a partire dal quale è possibile ricostruire la cronologia delle successive fasi di occupazione. Del tutto eccezionale è stato il rinvenimento di numerose buche di palo di forma circolare o sub-circolare, riferibili ad una o più strutture, che tagliano direttamente il piano cineritico. Allo stato attuale delle ricerche, purtroppo, non è possibile riuscire a riconoscere con precisione dei limiti, ma soltanto alcuni probabili allineamenti. Pochi ma significativi materiali, rinvenuti nei livelli di riempimento delle buche, consentono di datare genericamente questa occupazione alla fine dell'Età del Bronzo. La presenza di eventuali strutture abitative in quest'area lascerebbe pensare a modalità di occupazione diversificate e articolate, che solo successive indagini potranno delineare più chiaramente.

Questa fase di frequentazione risulta obliterata da uno strato di natura alluvionale, che costituisce un ulteriore elemento di cesura rispetto alle successive stratigrafie.

Immediatamente al di sopra di questo livello alluvionale è stato rinvenuto uno strato sabbioso fortemente antropizzato, caratterizzato dalla presenza di antracoresti, frammenti ceramici e resti faunistici. Questo piano di vita risulta tagliato da due grandi buche di forma sub-circolare, disposte lungo un asse grossomodo Sud-Ovest/Nord-Est. Entrambe le buche presentano sul fondo dei blocchi di tufo di forma irregolare. La parte superficiale del riempimento delle buche è invece caratterizzata da tracce di bruciato. In particolare, una delle due buche presenta un primo livello di riempimento ricchissimo di antracoresti ed è stato possibile riconoscere una traccia di carbone di forma allungata di circa 1,15 m di lunghezza, con uno spessore variabile da 2 a 5 cm. Sembra plausibile riconoscere in questa traccia il negativo di un elemento ligneo carbonizzato. Non è purtroppo chiara la natura di queste due grandi buche, anche a causa del fatto che risultano entrambe parzialmente intaccate da due successive buche di epoca imperiale (fig. 5). I materiali provenienti dal

²⁷ Scavi condotti sotto la supervisione di Sara Napolitano.

²⁸ Relativamente all'eruzione di Averno 2 vedi LIRER - PETROSINO - ALBERICO 2001, 53-73; DI VITO *et alii* 2011. Tale deposito vulcanico venne intercettato anche durante un'attività di carotaggi eseguita nel 2001 nell'area interessata dagli scavi dell'Università degli Studi Napoli "L'Orientale", in prossimità delle fortificazioni settentrionali. AMATO - GUASTAFERRO - LUPA 2002, 104.

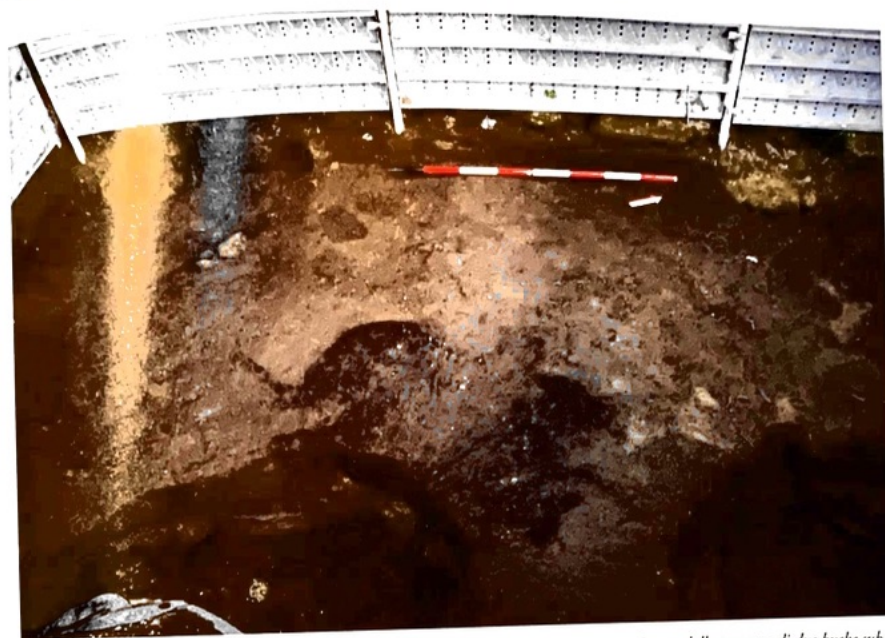


Fig. 5 Peristilio della *domus* meridionale. Strato sabbioso fortemente antropizzato caratterizzato dalla presenza di due buche sub-circolari poste in asse Sud-Ovest/Nord-Est (qui in foto quella posta a Sud-Ovest) con estese tracce di bruciato nella parte superficiale (© Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

piano di vita in fase con questi apprestamenti sembrerebbero collocabili tra la seconda metà del IX e gli inizi dell'VIII secolo a.C.²⁹.

Questo piano risulta a sua volta coperto da uno spesso strato argilloso fortemente antropizzato, anch'esso caratterizzato dalla naturale pendenza in direzione Sud-Ovest/Nord-Est dell'area. Nell'angolo Nord-Ovest del peristilio è stata rinvenuta una particolare concentrazione di tracce di attività da fuoco sotto forma di antracoresti e concotto, che in questo punto conferiscono allo strato una colorazione nerastra. Lungo il piano sono stati rinvenuti numerosi frammenti ceramici e resti faunistici. In particolare modo, di grande interesse è stato il rinvenimento di un fornello e di frammenti in ceramica in "impasto" pertinenti a grandi contenitori (fig. 6). Pochissimi sono risultati invece i frammenti in argilla depurata, purtroppo poco diagnostici. Il complesso dei materiali in "impasto" sembrerebbe inquadrabile grosso modo tra la fine del Preellenico I e gli inizi del Preellenico II. Lo strato in questione si presenta dunque come un piano di vita deputato allo svolgimento di diverse attività, tra cui certamente quelle relative alla preparazione e al consumo degli alimenti.

Ulteriori attestazioni di carattere domestico provengono dai livelli superiori. Il piano appena descritto risulta infatti coperto da uno strato sabbioso argilloso caratterizzato dalla presenza di un grande focolare circolare del diametro di circa 1 m posto questa volta in prossimità dell'angolo Sud-Ovest del peristilio

²⁹ I materiali d'impasto dell'Età del Ferro provenienti dallo scavo del peristilio sono stati oggetto della tesi di laurea magistrale di Chiara Improta: "Cuma pre-ellenica: I livelli abitativi della Prima Età del Ferro dagli scavi dell'Università di Napoli "L'Orientale" a Nord delle Terme del Foro" (A.A. 2018-2019). Le datazioni fornite in questo contributo fanno riferimento a quelle proposte nel suo studio.

(fig. 7). Sulla base dei numerosissimi materiali ceramici raccolti, lo strato sembrerebbe collocarsi anch'esso in un momento di passaggio tra il Preellenico I e il Preellenico II, in diretta continuità con il piano di vita sottostante.

Nella porzione settentrionale dell'area di scavo sono stati intercettati due strati sabbiosi di natura alluvionale, che vanno a livellare il pendio naturale che fino a quel momento aveva sempre caratterizzato l'area. Il costante rinvenimento di strati di natura alluvionale alternati a strati fortemente antropizzati costituisce un dato particolarmente significativo, che lascia intravedere dietro questi fenomeni momenti di cesura e di continua risistemazione dell'area.

Al di sopra di questi livelli alluvionali vi è uno strato argilloso ricco di frammenti ceramici e resti faunistici. Lo strato presenta un andamento piuttosto regolare ed è caratterizzato dalla presenza di due focolari e tre piccole buche circolari ravvicinate ma non in asse tra loro, di cui non sembra possibile suggerire alcuna specifica funzione. In prossimità delle tre piccole buche vi è una buca più grande, al cui interno era posto un manufatto litico circolare, chiaramente lavorato, forse interpretabile come una base d'appoggio. L'assenza di tracce di strutture in posto induce ad interpretare tale piano come un'area aperta, su cui dovevano svolgersi attività differenziate, come indiziato dalla presenza dei due focolari, dei numerosi resti faunistici ascrivibili ad attività di consumo alimentare e del manufatto litico. I numerosissimi materiali ceramici provenienti dallo strato, tra cui ora svariati frammenti d'importazione greca, consentono di datare quest'ulteriore fase di occupazione tra il secondo quarto e la metà dell'VIII sec. a.C.

In conclusione, sulla base dei dati emersi durante la campagna di scavo 2019, sembra possibile, seppur in via del tutto preliminare, delineare l'esistenza di diversi momenti di occupazione dell'area riferibili ad un ampio arco cronologico compreso tra la fine dell'Età del Bronzo e la metà dell'VIII secolo a.C. Il prosieguo delle attività di scavo sarà certamente fondamentale per chiarire gli aspetti finora messi in luce.

Francesco Nitti



Fig. 6 Peristilio della domus meridionale. Strato argilloso fortemente antropizzato caratterizzato dalla presenza di frammenti di grandi contenitori e abbondanti resti faunistici (© Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")



Fig. 7 Peristilio della domus meridionale. Strato sabbioso argilloso fortemente antropizzato caratterizzato dalla presenza di un grande focolare posto nell'angolo Sud-Ovest (© Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

L'area artigianale a nord dello stenopos q

I saggi in profondità condotti nello stenopos q hanno restituito tracce di attività metallurgica specializzata del bronzo e del ferro, databili tra il Tardo Geometrico II avanzato/finale ed il periodo tardo-arcaico³⁰. Queste evidenze, pur essendo di estensione limitata, assumono grande rilevanza per il fatto di essere state rinvenute *in situ*. Tale scoperta ha suggerito di estendere le attività di scavo anche nell'area a Nord dell'isolato, al fine di comprendere più a fondo il contesto indagato e verificare la possibilità che questo settore della città avesse una vocazione artigianale.

Le ricerche condotte nel 2018 hanno portato all'identificazione di una bottega metallurgica di epoca romana, di cui era stata messa in luce una postazione da lavoro databile tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. ca. Questa era costituita da una forgia, ricavata al livello del piano di calpestio e dotata di una spalletta munita di alloggiamento per il mantice, dietro la quale era posizionata una base per incudine in tufo. Poco distante, vi era poi un'anfora, cui era stata asportata la parte superiore per renderla funzionale al contenimento dell'acqua destinata al raffreddamento del metallo³¹. I livelli pertinenti la bottega del fabbro obliterano una situazione apparentemente differente, costituita da piani che, sottoposti alle prove di suscettibilità magnetica finalizzate alla verifica della presenza delle *hammerscales*, non ne hanno però restituito traccia. L'assenza di scaglie di martellatura, che rappresentano uno dei principali indicatori di svolgimento *in situ* di attività metallurgiche, ha dunque fatto supporre in un primo momento di aver raggiunto un livello in cui la destinazione funzionale del settore indagato era diversa. Inoltre, l'affioramento di setti murari precedenti la definizione del limite settentrionale della bottega testimonia quanto meno una diversa organizzazione planimetrica dell'ambiente. Effettivamente, l'area indagata presenta in questa fase una configurazione differente e le ricerche condotte nel corso della campagna del 2019 non hanno messo in luce apprestamenti ben definiti come quelli emersi nel 2018. Tuttavia, le indagini effettuate hanno dimostrato una relativa continuità d'uso a scopo artigianale di questo settore, probabilmente interessato da attività connesse alla lavorazione dei metalli anche in alcune fasi precedenti l'impianto della sopracitata bottega.

La sequenza stratigrafica indagata nel corso dell'ultima campagna di scavo è caratterizzata dal susseguirsi di piani evidentemente realizzati attraverso strati di riporto, come dimostrato dall'elevata presenza di materiali in giacitura secondaria, tra cui si segnala una forte incidenza della ceramica in impasto. La più antica evidenza documentata è costituita da un piano che doveva originariamente estendersi su tutta l'area di cui si conservano però solo lacerti più o meno estesi, dislocati in diversi punti. La presenza di concentrazioni di concotto, antracoresti, cenere e frammenti ceramici combusti, nonché il colore rosso-arancione assunto dalla superficie in determinate zone, indicano che su tale piano si sono certamente svolte intense attività da fuoco (fig. 8). Da segnalare, inoltre, la presenza di una buca contenente una grande anfora interrata, apparentemente più antica del contesto di rinvenimento (fig. 9). Questa conteneva terreno frammisto ad antracoresti, frammenti ossici e reperti

³⁰ Questi saggi di scavo sono stati coordinati da Sara Napolitano e Marco Tartari. V. D'ACUNTO *et alii* 2015, 179, 183; D'ACUNTO *et alii* 2016, 139, 142; D'ACUNTO 2017, 301-303; D'ACUNTO 2019, 143. I contesti indagati sono in corso di pubblicazione da parte di Marco Tartari, Claudio Giardino e Pasquale Cavaliere nel già citato volume dedicato alla presentazione analitica dei risultati degli scavi condotti dall'Università "L'Orientale" tra il 2007 e il 2019 (v. *supra* nota 1).

³¹ Le operazioni di scavo effettuate nella campagna del 2018 sono state coordinate da Marco Tartari. Anche questi risultati sono in corso di pubblicazione da parte di Marco Tartari, Claudio Giardino e Pasquale Cavaliere nel già citato volume dedicato alla presentazione analitica dei risultati degli scavi condotti dall'Università "L'Orientale" tra il 2007 e il 2019 (v. *supra* nota 1).

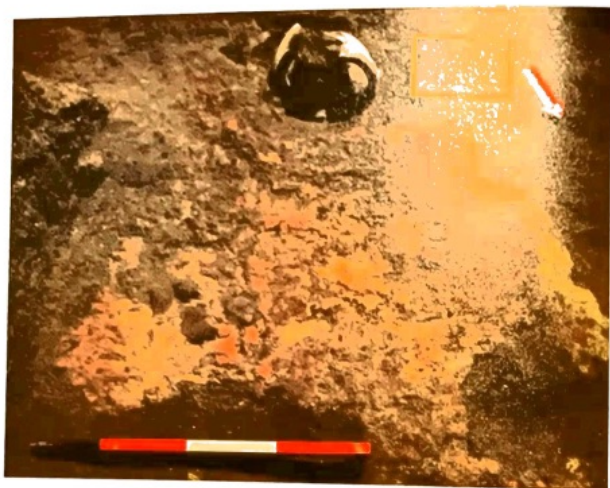


Fig. 8 Area artigianale a Nord dello stenopos q. Lacerto di piano con tracce di intensa attività da fuoco, tagliato da una buca contenente un'anfora (© Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

ceramiche non pertinenti all'anfora stessa. Anche lo strato che oblitera il sopraccitato livello interessato da attività da fuoco risulta tagliato nel medesimo punto da una piccola buca, in cui è stata rinvenuta la parte inferiore di un vaso.

In relazione agli obiettivi della campagna di scavo del 2019, uno dei rinvenimenti più interessanti riguarda un apprestamento costituito da una piccola buca delimitata da una fila di pietre disposte a semicerchio, che, con la dovuta cautela, potrebbe forse essere interpretato come una forgia. Il suo riempimento ha infatti restituito (oltre a materiale ceramico, frammenti ossei, reperti malacologici ed antracoresti) numerosissime scorie di lavorazione del metallo ed un probabile fondo di forgia. Immediatamente ad Est, è stato poi intercettato un lacerto di piano in terreno battuto estremamente compatto, caratterizzato dalla presenza di inclusi tufacci e carboniosi, ma soprattutto di scaglie di martellatura. Sebbene lo stato di conservazione di questo piano, così come della presunta forgia, sia purtroppo estremamente compromesso, la presenza di *hammerscales*, unitamente al rinvenimento di scorie e del probabile fondo di forgia, testimonia comunque lo svolgimento di attività connesse alla lavorazione dei metalli.

In una fase successiva, come già ricordato in precedenza, l'ambiente indagato subisce una modifica del suo assetto planimetrico originario: la messa in opera di un setto murario costituito da blocchetti di forma irregolare alti non più di 14/15 cm. ne causa infatti la suddivisione in due distinti settori, che conoscono dinamiche di frequentazione differenti. L'area a Nord del setto murario, costituita da uno stretto corridoio compreso tra quest'ultimo ed il limite settentrionale del saggio, è interessata da una sequenza di battuti pavimentali piuttosto compatti, pertinenti ad un ambiente di cui è difficile determinare la funzione. Tuttavia, il battuto più antico è risultato positivo alle prove di suscettibilità magnetica per l'individuazione delle *hammerscales*, mentre quello più recente ha restituito labili tracce di possibili attività da fuoco. Nel settore a Sud del setto murario, invece, si riscontra la presenza di un piano esteso su tutta l'area, su cui si distinguono tracce di elementi ferrosi



Fig. 9 Area artigianale a Nord dello stenopos q. Piano interessato dalla presenza di apprestamenti connessi ad attività da fuoco (© Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

e carboniosi, nonché una serie di apprestamenti riconducibili ad attività da fuoco, quali un piccolo focolare e due consistenti agglomerati di concotto. Questo piano risulta inoltre tagliato da una serie di buche, una delle quali contenente un'anfora rovesciata. Il vaso, cui è forse stata asportata la parte inferiore, conteneva un terreno ricco di antracoresti, nonché un peso da telaio, una fusaiola, un unguentario perfettamente integro e piccole scorie metalliche. Tali elementi sono probabilmente indicativi di una funzione peculiare, che potrà essere compresa a pieno solo dopo un attento studio del contesto e dei risultati delle analisi del terreno.

Intrigante, inoltre, è il fatto che la buca in questione vada a sovrapporsi a quelle intercettate negli strati precedentemente descritti, che pure hanno restituito contenitori ceramici.

Questo livello di frequentazione era obliterato dall'ultimo piano messo in luce nella campagna di scavo del 2018 che, pur avendo restituito una buona quantità di scorie di lavorazione del metallo, è risultato negativo alle prove di suscettibilità magnetica per l'individuazione delle *hammerscales*. Interessante è il rinvenimento, nel corso della sua asportazione, di due piccoli pesi da telaio e di una presa di coperchio in ceramica decorato con un *anthemion* stilizzato associata ad un grande astragalo, il cui possibile significato è ancora tutto da interpretare.

Martina D'Onofrio

AMATO - GUASTAFERRO - LUPA 2002

L. AMATO - C. GUASTAFERRO - A. LUPA, *Prospezioni geo-archeologiche nell'area delle fortificazioni di Cuma: riflessioni preliminari*, in B. D'AGOSTINO - A. D'ANDREA (a cura di), *Cuma. Nuove forme di intervento per lo studio del sito antico*, Napoli 2002, 89-105

D'ACUNTO 2009

M. D'ACUNTO, *L'abitato antico di Cuma tra le Terme del Foro e le mura settentrionali: relazione preliminare della campagna di scavo de L'Università L'Orientale di Napoli del 2007*, in C. GASPARRI - G. GRECO (a cura di), *Cuma. Indagini archeologiche e nuove scoperte. "Atti della Giornata di Studi, Napoli, 12 dicembre 2007"*, Quaderni del Centro di Studi Magna Grecia 7, Studi Cumani 2, Pozzuoli 2009, 73-87

D'ACUNTO 2015

M. D'ACUNTO, *Politica edilizia e immaginario nella Cuma di Aristodemo: aspetti e problemi*, in M.P. BAGLIONE - L.M. MICHETTI (a cura di), *Le lamine d'oro a cinquant'anni dalla scoperta. Dati archeologici su Pyrgi nell'epoca di Thefarie Velianas e rapporti con altre realtà del Mediterraneo*, "Giornata di Studio, Sapienza Università di Roma, 30 gennaio 2015", *Scienze dell'Antichità*, 21/2, 2015, 173-212

D'ACUNTO 2017

M. D'ACUNTO, *Cumae in Campania during the Seventh Century BC*, in X. CHARALAMBIDOU - C. MORGAN (eds.), *Interpreting the Seventh Century BC. Tradition and Innovation*, Oxford 2017, 293-329

D'ACUNTO 2019

M. D'ACUNTO, *Cuma, il quartiere abitativo greco-romano tra le terme del foro e le mura settentrionali: quadro d'insieme e novità dalle campagne di scavo recenti*, in *Newsletter di Archeologia CISA*, 10, 2019, 139-152

D'ACUNTO 2020a

M. D'ACUNTO, *The Bay of Naples*, in I.S. LEMOS - A. KOTSONAS (eds.), *A Companion to the Archaeology of Early Greece and the Mediterranean*, vol. 2, Hoboken NJ (USA), 1287-1310

D'ACUNTO 2020b

M. D'ACUNTO, *Cuma: i sistemi di regimentazione delle acque di epoca arcaica, la pianificazione urbana e la tirannide di Aristodemo*, in E. BIANCHI - M. D'ACUNTO (a cura di), *Opere di regimentazione delle acque in età arcaica. Roma, Grecia e Magna Grecia, Etruria e mondo italico*, Roma 2020, 255-324

D'ACUNTO 2020c

M. D'ACUNTO, *Abitare a Cuma: nuovi dati sull'urbanistica e sull'edilizia domestica di età alto-arcaica e arcaica*, in E. PESANDO - G. ZUCHTRIEGEL (a cura di), *Atti del Convegno "Abitare in Magna Grecia"*, Napoli - Paestum, 15-16 marzo 2018, Pisa 2020, 37-54.

D'ACUNTO 2020d

M. D'ACUNTO, *I sistemi di regimentazione delle acque a Cuma in epoca arcaica: pianificazione urbana e politica tirannica*, in V. CAMINNECI - M.C. PARELLO - M.S. RIZZO (a cura di), *Le forme dell'acqua. Approvvigionamento, raccolta e smaltimento nella città antica. Atti delle XII Giornate Gregoriane, Agrigento, 1-2 dicembre 2018*, Bologna 2020, 39-49

D'ACUNTO c.d.s.

M. D'ACUNTO, *The Earliest Phases of Cumae in Campania in the Light of the Recent Archaeological Researches*, in T.E. CINQUANTAQUATTRO - M. D'ACUNTO (eds.), *Euboica II. Pithekoussai and Euboea between East and West, Acts of the International Conference, Ischia (Italy), 14-17 May 2018*, in corso di stampa

D'ACUNTO et alii 2014

M. D'ACUNTO - M. GIGLIO - S. IAVARONE - D. VOLPICELLA - A. CARANNANTE - E. AUZINO - C. BAGNULO - M. BARBATO - G. BORRIELLO - F.R. CAPPA - L. CARPENTIERO - G. FORLANO - D. OIONE - F. SPOTO - P. VALLE, *Gli scavi dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" nell'abitato greco-romano di Cuma (2007-2013)*, in *Newsletter di Archeologia CISA*, 5, 2014, 21-38

D'ACUNTO et alii 2015

M. D'ACUNTO - M. BARBATO - M. GELONE - M. GIGLIO - S. IAVARONE - G. BORRIELLO - S. NAPOLITANO, *Abitato antico di Cuma (Na) campagna di scavo 2014*, in *Newsletter di Archeologia CISA*, 6, 2015, 179-190

D'ACUNTO et alii 2016

M. D'ACUNTO - M. GIGLIO - S. IAVARONE - M. BARBATO - G. BORRIELLO - L. CARPENTIERO - M. GELONE - S. NAPOLITANO - S. CARNEVALE - C. PENZONE - M. TARTARI, *Cuma, il quartiere greco-romano tra le Terme del Foro e le mura settentrionali: Campagna di scavo del 2015*, in *Newsletter di Archeologia CISA*, 7, 2016, 137-151

D'AGOSTINO - D'ACUNTO 2009

B. D'AGOSTINO - M. D'ACUNTO, *La città e le mura: nuovi dati dall'area Nord della città antica*, in A. ALESSIO - M. LOMBARDO - A. SICILIANO (a cura di), *Cuma. Atti del quarantot-*

tesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 27 settembre - 1° ottobre 2008, Taranto 2009, 481-522

DI VITO et alii 2011

M.A. DI VITO - I. ARIENZO - G. BRAIA - L. CIVETTA - M. D'ANTONIO - V. DI RENZO - G. ORSI, *The Averno 2 fissure eruption: a recent small-size explosive event at the Campi Flegrei Caldera (Italy)*, in *Bullettin of Volcanology*, 73, 2011, 295-320

FIGIORE c.d.s.

I. FIGIORE, *Cumae: Faunal Remains from the Earliest Levels of the Greek colony*, in T.E. CINQUANTAQUATTRO - M. D'ACUNTO (eds.), *Euboica II. Pithekoussai and Euboea between East and West, Acts of the International Conference, Ischia (Italy), 14-17 May 2018*, in corso di stampa

GASTALDI 2018

P. GASTALDI, *Cuma: prima della polis*, in *AION Annali di Archeologia e Storia Antica*, n.s. 25, 2018, 161-205

IAVARONE 2016

S. IAVARONE, *Tra pubblico e privato: funzione ed evoluzione dei marciapiedi alla luce di un nuovo contesto dall'abitato di Cuma*, in G. CAMODECA - M. GIGLIO (a cura di), *Puteoli. Studi di storia ed archeologia dei Campi Flegrei*, Napoli 2016, 43-66

LIRER - PETROSINO - ALBERICO 2001

L. LIRER - P. PETROSINO - I. ALBERICO, *Hazard assessment at volcanic fields: The Campi Flegrei case history*, in *Journal of Volcanology and Geothermal Research*, 112, 2001, 53-73

MATTEO D'ACUNTO

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" - mdacunto@unior.it

FRANCESCO NITTI

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" - Università degli Studi della Basilicata - nitti_francesco993@libero.it

MARTINA D'ONOFRIO

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" - Università degli Studi della Basilicata - martinadonofrio13@gmail.com

ACROPOLI DI CUMA

Risultati dalla prima campagna di ricerche geognostiche.
Estate 2018

Federica Boschi, Michele Silani

Riassunto. Nel contributo si discutono i risultati raggiunti con una prima campagna di ricerche geognostiche condotta sull'acropoli di Cuma nell'ambito del progetto diretto e dall'Università della Campania "Luigi Vanvitelli" con la collaborazione dell'Università di Bologna. La campagna consisteva in prospezioni geognostiche, realizzate nel 2017, tra il giardino e la terrazza triangolare compresa tra il santuario superiore e quello inferiore che, mai esplorati prima, rivelano un deposito archeologico sepolto molto probabilmente. I risultati hanno trovato parziale riscontro con lo scavo dell'estate del 2019 che ha interessato la sezione alta del pianoro. Dal confronto tra le due serie di documentazione derivano suggestioni per l'interpretazione reciproca dei dati e, più in generale, utili suggerimenti per la prosecuzione delle indagini.

Abstract. In the contribution we discuss the results achieved with a first campaign of geognostic investigations conducted on the acropolis of Cuma as part of the research directed by the University of Campania "Luigi Vanvitelli" with the collaboration of the University of Bologna. The georadar and geognostic prospections, carried out in 2018, concerned the triangular terrace between the upper and lower sanctuaries which, never explored before, seems to reveal a very promising buried archaeological deposit. The results were partially matched by the summer 2019 excavation of the upper section of the plateau. From the comparison between the two sets of documentation derive suggestions for the mutual interpretation of the data and, more generally, useful suggestions for the continuation of investigations.

IL FORO DI CUMA

Le ricerche dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.
Campagne 2017-2019

Carmela Capaldi

Riassunto. Le campagne di scavo 2017-2019 hanno consentito di acquisire nuovi e fondamentali dati per la comprensione dell'impianto urbanistico di Cuma nell'arco di tempo compreso tra: la fondazione della colonia greca (seconda metà del VIII secolo a.C.), l'organizzazione della città sannitica (II-I sec. a.C.), la riorganizzazione degli spazi urbani conseguenti alla trasformazione della città in municipio romano (I sec. a.C.), la monumentazione degli spazi pubblici in età imperiale (I-II se. d.C.). Si segnala il rinvenimento di un'iscrizione monumentale con dedica all'imperatore Tiberio pertinente ad un edificio del portico N. Del tutto inattesi sono gli elementi emersi nei saggi di approfondimento praticati nell'invaso della piazza, nel tratto antistante il portico nord, con la parziale

messi in luce di strutture che documentano l'intensa occupazione antropica dell'area risalente fino al VIII sec. a.C.

Abstract. 2017-2019 excavations have reached new and important data about Cuma's town plan, from the Greek foundation in the second half of the VIII century BC, through the Sannitic town of II-I centuries BC and the Roman *municipium* in the first century BC, up to the monumental transformation in the imperial age (I-II centuries AD). Of the most importance is the epigraphic dedication to emperor Tiberius, from a building in the northern side of the *porticus*. The discoveries in the square, in front of the northern side of the *porticus*, are absolutely astonishing: they certify the intense anthropic frequenting of this area from VIII century BC.

CUMA, DALL'OCCUPAZIONE PRE-ELLENICA ALL'ABITATO GRECO-ROMANO

Nuovi dati dagli scavi dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale. Tra le Terme del Foro e le mura settentrionali
Matteo D'Acunto, Martina D'Onofrio, Francesco Nitti

Riassunto. A Cuma, a partire dal 2007, l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" procede nelle indagini del quartiere abitato posto tra le Terme del Foro e le mura settentrionali della città. Le ricerche archeologiche hanno portato alla luce evidenze che consentono di illustrare in diacronia le diverse modalità di occupazione di uno dei settori nevralgici del sito antico. Gli scavi hanno infatti dimostrato una pressoché ininterrotta frequentazione dell'area dalla fase pre-ellenica a quella tardo romana. Le più recenti campagne di scavo si sono concentrate in due distinte aree, con l'obiettivo da un lato di intercettare per la prima volta in giacitura primaria i livelli relativi al primo momento di vita della colonia greca e la precedente fase indigena, dall'altro quello di verificare l'eventuale continuità d'uso a scopo artigianale del settore a Nord dell'isolato indagato. I risultati di queste ricerche, che qui si presentano in via preliminare, arricchiscono notevolmente il nostro quadro conoscitivo su Cuma e forniscono nuovi stimolanti quesiti per il prosieguo delle indagini archeologiche.

Abstract. Since 2007 at Cumae, the University of Naples "L'Orientale" conducts archaeological excavations in the urban area between the Forum baths and the northern walls. These excavations have brought to light stratigraphical evidence of a crucial area of the Pre-Hellenic phase and afterwards of the Greek and Roman city. The excavations held during the campaign of 2019 aimed at defining the nature of the Pre-Hellenic occupation of the area and of the earliest phase of the Greek *apoikia* as well as at verifying the continuity of the crafts activities in the area close to the northern walls. The results, here presented in a preliminary way, enrich the picture on both aspects and open new questions for future researches.

LA NECROPOLI ELLENISTICA DI CUMA PRESSO LA PORTA MEDIANA

Le ricerche del Centre Jean Bérard. Campagne di scavo 2017-2019

Jean-Pierre Brun, Priscilla Munzi

Con la collaborazione di: E. Conca, M. Covolan, B. Del Mastro, S. De Rosa, B. Lemaître, M. Leone, G. Sachau-Carcel

Riassunto. Il Centre Jean Bérard ha dato avvio, dal 2001, a un programma di ricerche finalizzato allo studio della necropoli ellenistico-romana di Cuma che si estende all'esterno delle fortificazioni settentrionali. Le indagini tra il 2017 e il 2019 si sono concentrate nell'area posta immediatamente a nord-est della Porta mediana, settore che conosce importanti momenti di trasformazione, sia in età tardo-ellenistica (II-I secolo a.C.), nel momento in cui è colmato il fossato esterno alle mura, sia in età flavia quando viene costruita la *via Domitiana* e l'area della Porta viene monumentalizzata. In entrambi i casi, le risistemazioni dello spazio immediatamente al di fuori del circuito murario hanno interessato anche la necropoli. Gli interventi di scavo realizzati negli ultimi anni si sono concentrati in questo comparto e hanno previsto una serie di approfondimenti stratigrafici che hanno permesso di indagare i livelli della necropoli di età ellenistica, obliterati o inglobati dalla sistemazione del grande complesso di età imperiale.

Abstract. Since 2001, the Jean Bérard Centre has launched a research programme aimed at studying the Hellenistic-Roman necropolis of Cuma, which extends outside the northern fortifications. The investigations between 2017 and 2019 were concentrated in the area immediately to the north-east of the Middle Gate, a sector that knows important moments of transformation, both in the late Hellenistic age (2nd-1st century BC), when the moat outside the walls is filled, both in the Flavian age when the *via Domitiana* is built and the area of the Porta is monumentalized. In both cases, the resettlement of space immediately outside the wall circuit also affected the necropolis.

The excavations carried out in recent years have been concentrated in this sector and have provided a series of stratigraphic insights that allowed to investigate the levels of the necropolis of the Hellenistic age, obliterated or incorporated by the arrangement of the great complex of imperial age.

LO SVILUPPO URBANO DI LITERNUM IN ETÀ REPUBBLICANA

Le indagini dell'Università degli Studi della Tuscia

Salvatore De Vincenzo

Riassunto. *Liternum* è una delle cinque colonie romane fondate nel 194 a.C. Nell'ambito di un nuovo progetto di ricerca finalizzato alla definizione dello sviluppo del foro di *Liternum* nella diacronia, è stata realizzata un'indagine stratigrafica ai livelli di fondazione della basilica, del podio del *capitolium* così come del settore compreso tra il podio e l'*odeion*. Lo scavo ha evidenziato cinque fasi costruttive. Per ciò che ri-

guarda l'età repubblicana, la prima fase è documentata dal tempio del foro, la seconda dalla costruzione della basilica e dagli edifici a nord del podio, anch'essi realizzati come la basilica in *opus quasi reticulatum*. Questa fase si deve verosimilmente datare all'inizio del I sec. a.C.

Abstract. *Liternum* is one of five Roman colonies founded in 194 BC. Within the scope of a new research project regarding the development of the forum of *Liternum*, the basilica, as well as the podium of the *capitolium* and the space between the podium and the *odeion*, have been excavated. The stratigraphic investigations revealed five construction phases. The first phase is evidenced by the temple of the forum. The second phase comprises the construction of the basilica and of the buildings north of the podium, which were built in *opus quasi reticulatum*. They should be dated to the beginning of the 1st century BC.

PARCO SOMMERSO DI BAIA

L'attività dell'Istituto Centrale per il Restauro. Resoconto per l'anno 2019

Barbara Davide Petriaggi

Riassunto. Dopo una breve sintesi dei progetti di ricerca e di restauro che l'Istituto centrale per il restauro conduce a Baia dal 2003 in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica prima e poi con il Parco Archeologico dei Campi Flegrei, l'articolo presenta le attività condotte nel 2019. In particolare, saranno presentati i risultati dei progetti *i-Mareculture*, *Blu-med*, *MUSAS* dedicati alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale subacqueo.

Il sito archeologico di Baia sommersa rappresenta per l'ICR un luogo ideale dove sperimentare e realizzare programmi di ricerca per monitorare, conservare e valorizzare il patrimonio culturale subacqueo e la cooperazione con il Parco Archeologico dei Campi Flegrei, rinnovata recentemente da un Accordo Quadro, lega ancora di più le due Istituzioni in un impegno comune.

Abstract. After a summary of the research and restoration projects that the Istituto Centrale per il Restauro - Central Institute for Restoration has been conducting in Baiae since 2003 in collaboration, first with the Archaeological Superintendency and then with the Campi Flegrei Archaeological Park, the paper presents the activities carried out in the year 2019. In particular, the results of the projects *i-Mareculture*, *Bluemed*, *MUSAS* dedicated to the conservation and enhancement of underwater cultural heritage will be presented. The archaeological site of submerged Baiae represents for the ICR an ideal place where to experiment and carry out research programs to monitor, preserve and enhance the underwater cultural heritage. The cooperation with the Archaeological Park of Campi Flegrei, recently renewed by a Framework Agreement, joins even more the two Institutions in a common commitment.

ISSN: 2784-9260



ISBN 9788888623296



€ 30,00